

IN MEZZO ALLE COSE

1) BIANCO

Come tutti i dialoghi questo avviene negli interstizi.

Le pause tra le cose, i loro silenzi, sono i luoghi in cui si disegna un senso, e dove le parti per ritrovarsi si ritrovano in un altrove.

Fatto di affinità che marcano le differenze.

Sempre, quando c'è di mezzo un "vuoto" esso è il *sapore* del "pieno". E non era forse un vuoto improvviso ad attraversare lo sfioramento incidentale del Werther e a inaugurare l'incipiente naufragio amoroso?

2) APERTURA/AVVENTURA

Diviso in due il Grande Vetro ci porta di là. Il macchinico prostrarsi dei bracci apre il passaggio alla terra degli echi dove le cose arrivano piano, nel loro ritardo, facendo risuonare le parole del Parsifal:

"Apri!" A chi? Chi siete?"

"Voglio entrare nel tuo cuore"

"E' uno spazio stretto"

"Che cosa importa? Anche se non v'è spazio, non avrai da dolertene.

Ti dirò cose meravigliose".

"Siete dunque voi, dama Avventura?"

3) INTERMITTENZA

Ad affascinare dell'intermittenza è la discontinuità. L'intermittenza è una successione di mancamenti, di vuoti, una sorta di "ansimare" del fenomeno, che, come ogni ansimare, ha necessariamente a che fare con la vita.

L'arte, al pari dell'erotismo, insegue un bordo che non sta mai fermo, perchè trova la sua continuità nella discontinuità di un ricalco che si dà e si trattiene, continuamente. Un andamento che marca uno sperpero, o una trasgressione, come voleva Bataille.

4) AFFIORARE

Davanti-dietro, sopra-sotto, fuori-dentro, i riferimenti spaziali vacillano nella spinta di un naufragio che affiora. La scena è una sospensione del tempo, paralizzato dal paradosso entro il quale il mondo si rivela.

Naufragare-affiorare sono movimenti identici e contrari resi solidali dall'assonanza delle parole. Inganni del linguaggio, che sussulta per trovare la sua verità di menzogna.

5) ROVESCIO DI ALICE

"Ti piacerebbe di andare nello specchio? (...) Prima di tutto, v'è la stanza che si vede attraverso lo Specchio: è precisa come il salotto dove stiamo; però tutte le cose son messe alla rovescia. (...) Quanto mi piacerebbe veder quella parte! Chi sa se nell'inverno c'è il fuoco: se il nostro focolare non fa fumo, non s'indovina mai; ma se c'è fumo di qua, c'è fumo anche di là. (...) I libri, poi, somigliano ai nostri libri; ma le parole sono stampate a rovescio. Questo lo so; perchè ho tenuto un libro contro lo specchio, e nell'altra stanza ne hanno pigliato un altro".

Lewis Carroll, *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*

6) IMPRONTA

Quando l'immagine è la traccia di un'altra immagine si rivela un'erotica dell'apparizione. Il ricalco declina il doppio e tratteggia l'individuale, così, in questo disegno, lascia venire a galla

il carattere della diversità: il suo *punctum*, ovvero quello che ci rapisce. Come rivelandosi al “tocco” l’immagine insiste nel nostro occhio, lo punge sottilmente al pari di un’impurità a sollecitarne l’azione strabica. E nella divaricazione dello sguardo si consuma lo stupore dello smarrimento, sempre quello della prima volta.

6) APPENA

Qualcosa. Soffocato dall’ombra di un segno possibile. Si vede appena. Non si sa. Intravisto dal bordo. Sotto. Celato.

Forse nascondere è l’essenza del mostrare, proprio come il vuoto è l’essenza del pieno e il silenzio è l’essenza del suono, perché queste “negatività” hanno a che fare con il “nulla” come campo di possibilità, o, sartrianamente, in quanto nulla che “colora le cose”.

7) PAESAGGIO

E dunque la fine è l’inizio: un girare in tondo che marca una ripetizione differente.

Ma è qui che si cammina l’orizzonte, attivando una circolarità che sfugge verso un altrove.

L’orizzonte è per definizione un altrove, infatti non c’è mai: lo vedi solo in un battito di ciglia.

Una impercettibile sospensione dello sguardo entro cui ci appaiono le cose, per poi tornarsene subito a casa.

IN MEZZO ALLE COSE

Giulio Lacchini, Ermanno Cristini

A dialogue by 16 images

Limited edition, Libreria del Convegno, Cremona, 2016